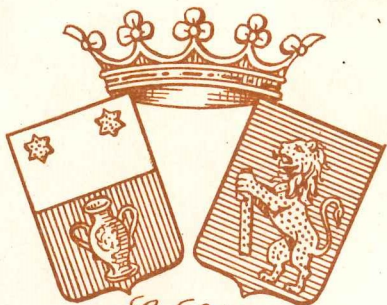


N. 15

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 2051
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2051
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

30

PERSONA

L INCONTRO
CANTATA
PEL GIORNO NATALIZIO
D I
S. M. L'IMPERATORE
NOSTRO GRAZIOSISSIMO SOVRANO
Poesia di GIUSEPPE DE CARPANI
Musica di Ignazio Gerace.

1816

Ciob. Paolo Costantini
Ingegnere Architetto

E INCONTRATO
CANTATA
PEL GIORNO NATALIZIO
D. I.
S. M. L'IMPERATORE
NOSTRO GRAVISSIMO SOVRANO
Poesia di Giuseppe de' Caracciolo
Musica di Antonio Caldara

(III)

PERSONAGGI.

RICONOSCENZA

La Sig. Imperadrice Sessi .

AMORE

La Sig. Camilla Balsamini .

La scena rappresenta un ameno boschetto nelle vicinanze del monte Pindo. Via nel mezzo che conduce al monte, di cui si vede da lontano sorgere la cima. (spunta il giorno)

A. **D**Ove Suora?

R. Ove tu?

A. Sul Pindo.

R. Ah! come?

Tu pur?

A. Dunque ten vai?....

R. Delle Muse al giardino.

A. Io d'esse al monte.

R. A qual uopo?

A. A qual fine?

R. A coglier serti

Di non caduchi fiori.

A. Io vado ad intrecciar palme ed allori.

R. Allori, Amore? E' nuova

Questa cura per te. Qualche mistero...

Perchè acceso così?

A. Perchè tu stessa

Sollecita, affannosa?...

R. E che vuoi dirmi

Con que' sguardi loquaci?

A. Tu sorridi?

R. Tu taci?

A. Ha i suoi secreti Amor; tu scioglier godi
Il freno ai labbri, e al cor.

R. Talor le voci
Escon ritrose e lente,
Quando il labbro men può che il cor non sente,
Tu sì facondo e franco

Non hai scusa in tacer: ma di, sol questo
Ti chiedo: onde ne vieni?

A. Dalle Adriache contrade.

R. Ed io dai lidi,
E corri in Pindo?

A. Appunto.

R. In tal giorno? in tal punto? Intesi assai.
Tutto m'è chiaro: invano
Parco sei di parole,

Nube mal cela in sul meriggio il sole,
Folle è l'angel che crede

Celarsi ai figli accanto:

Ah! lo fè noto il canto

Sull'alba al mietitor,

Folle cervetta invano

Corre affannosa al monte;

Ah! lasciò l'orme al piano

Per guida al cacciator.

A. Ebben tutto si spieghi. Io velli il primo
Nel suo Giorno Natal dell'AUSTRIA al NUME
Dei meritati allori
Fregiare il simulacro. Il di prevenni,
Te non potei.

Qual

R. Qual dritto
Di prevenirmi tu?

A. Grande. Sull'Arno

Dal di, che al Sole aperse
Nunzj d'alma pietosa i dolci rai,
Io primo l'adorai.

Tu che in Adria hai tuo nido, e d'Adria stessa
Vesti i sensi, i pensier, le forme, il nome
Sol da quel di l'amasti

Che rotto il social nodo vetusto,
Te raccolse amoroso il BRACCIO AUGUSTO.

R. E' ver; ma un lustro solo
Che non valse al suo cor, non valse al mio!

Qual non versommi in seno
Rugiada di favor! Fra tanti regni
Fatta sua prima cura

Ridirli io mal saprei
E tacerli volendo ah! non potrei.

A. Narrali pur; dà sfogo
All'ardor che t'investe. Al dolce incarco
Teco verrò: conosco

Sino al fondo quel core; ai grati accenti
L'arbitra de'tuoi fati AUSTRIACA STELLA
Sui giorni tuoi sfavillerà più bella.

R. Qual principio? Qual fin? Lo vidi, il sai,
Me dai dritti di forza oppressa, esangue,
Pietoso sollevar, sciogliermi il collo
Da' ferrei nodi, e con paterno freno
Guidarmi a saggia meta

Per le vie di bontà . L'Are crollanti
Di Temi rialzar (a) , La Fede il vidi
Richiamar colle leggi , e coll' esempio ,
E del Trono l'onor posar nel tempio .

A. Nè già scordasti i giorni ,
Che la scarnata Fame , e l'Arte avara
Del nuovo Prence ignara

Scorrean le valli , e i monti : (b)

Nè i generosi e pronti
Di Cerere soccorsi , e i larghi rivi
Di benefico umor , versati in seno

De' semivivi ignudi
Ministri dell' altar (c) , che a pro del caro
Sovrano della Terra alzan devoti

Al Sovran delle cose incensi , e voti .

R. Come tacer se intatta
Di compenso e d'onor serbò mercede ,
A chi servì con fede (d)

II

(a) *I nuovi Tribunali di giustizia eretti in Venezia .*

(b) *La carestia del 1800. , e i soccorsi mandati da S. M. nelle esauste Provincie della Terra ferma .*

(c) *I sussidj che si danno da S. M. al Clero Regolare e Secolare .*

(d) *Soldi ed onori conservati al Militare ex-Veneto .*

Il già spento Signor ? Come se il guardo
Volse al giacente stuolo

De' Nipoti d'Eroi , se d'Igia i tristi

Penetrati (e) avvivò provvido e pio

Come tacer poss' io ?

A. Ah ! se il marmoreo calle
Cinge ancor l' alte mura a lui si deve .

Devesi a lui se illese

Stanno l' Auguste moli , e i rati parti

Del Veneto pennel , a lui ... Ma quale

Da lungi odo rumor ? Cresce , minaccia ,

Che fia ?

R. Non paventar .

A. T' intendo . L' ire

Dell' empio mar son queste . Il muro aborre

Che gl' incatena il piè . Giunto gli sembra

Il dì di sua vendetta , e non s' avvede

Quanto all' antico alto poter succede

Frema , scateni i venti ,

Spinga ruggendo l' onde :

Sta sulle care sponde

Di CESARE il Poder .

Quando ritorni in calma

L' aspro elemento infido ,

Quando il CESAREO lido

Ei

(e) *Sussidj agli Spedali , e luoghi Pii ed altri bisognosi .*

Ei lambirà leggier,
 Vedrai sicuri e lieti
 Sotto l' Austriaco Segno (f)
 Crescere in mar gli abeti (g)
 Gravi di merci il sen,
 E baccierai giuliva
 Fra i popolosi evviva
 Del nuovo Prence il fren.

R. Ah! siegui, siegui, Amor
 A. Adria felice,
 Quanti hai già beni e quanti
 Ten prepara il tuo Re! Godine. Io veggio
 Da tutti i mari invito (h)
 Farsi al tuo Porto, e liberaie albergo
 Ai navigli stranieri aprir FRANCESCO,
 E sentier nuovi alle tue merci (i); accesi
 Di faville d'onor, d'industria, e zelo
 I figli tuoi: già del saper si schiude
 La prima fonte anco ai volgar (l); già cresce

Il

(f) La Bandiera Austriaca rispettata da tutti. Gran vantaggio al Commercio nostro.
 (g) S^o allude all'accrescimento visibile delle nostre navi mercantili sotto il dominio di S. M.
 (h) Il Porto Franco già decretato da S. M.
 (i) La nuova strada commerciale ordinata dal Sovrano a sue spese a traverso le Alpi Giulie.
 (l) Le scuole normali ordinate in Venezia.

Il sovrano dei cor sesso gentile
 Alle Arti alle Virtù (m), s'aggira intorno
 Calma, gioja, dovizia...

R. Ah! se la pace,
 Che è pur suo don, ci serba
 L'amante Padre, oh! come
 Vinegia fiorirà, cui tanta in seno
 Nel disagio comun Cerere abonda (n);
 Che l'ubertosa terra invidia l'onda.
 Ma troppo omai n'arresta
 La folla dei pensier. Frenisi il labbro
 Segua il suo corso il core

A. Andiam. La notte
 In favellar d'Augusto
 Qui coglier ci potria:
 Di sue virtù ragionerem per via.

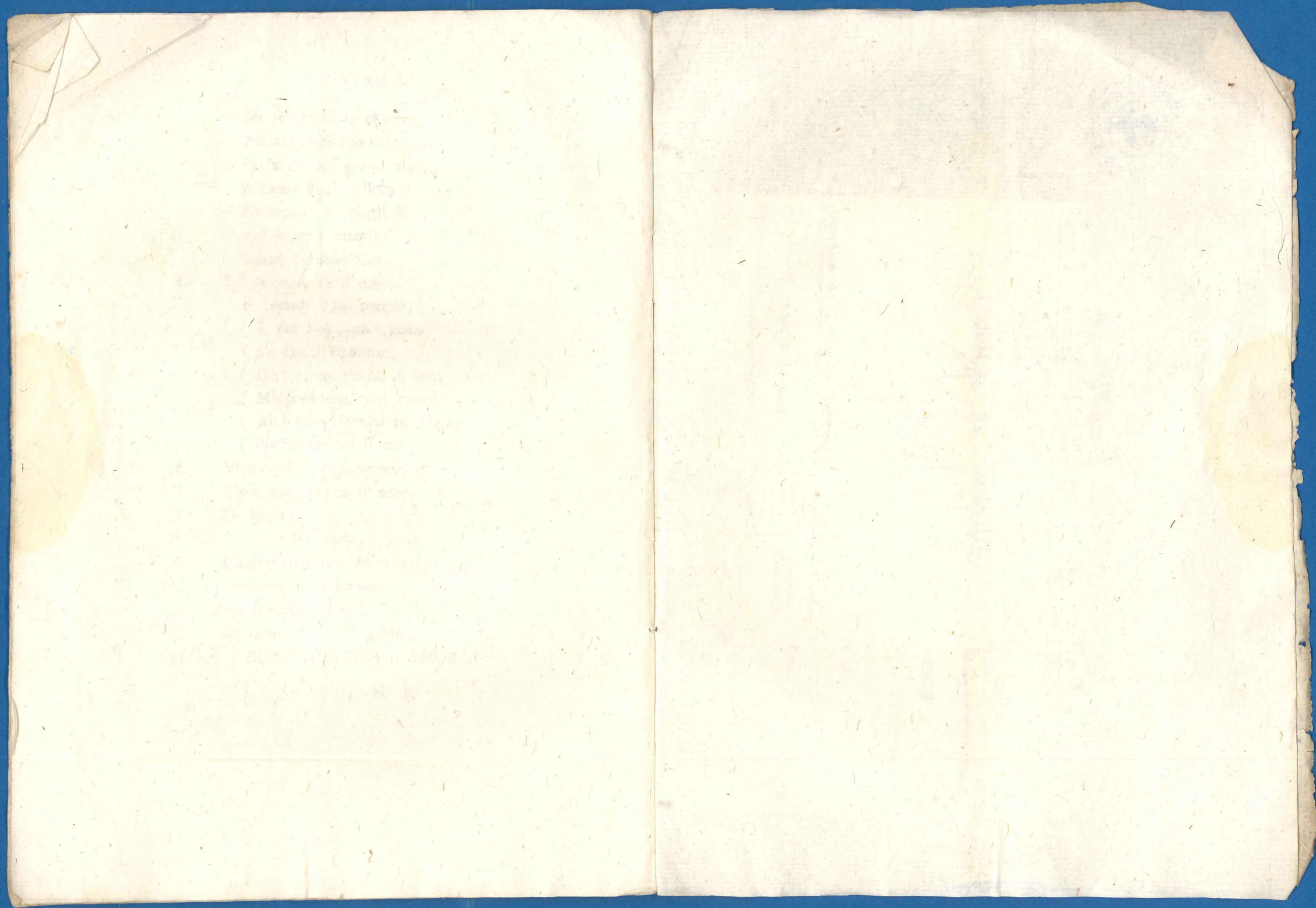
R. Mentre corrò le rose
 Parlami del suo core,
 Parlami del suo onore
 Gigli qualor corrò.

A. Mentre l'allor, la palma

(m) Le Salesiane stabilite da S. M. in Venezia.
 (n) Esiste un R. Magazzino di grani per equilibrarne il prezzo in Venezia, per la Munificenza Sovrana provista anche di carni ad un prezzo in questi tempi assai moderato.

- Mi porgeran le chiome,
Parlami del suo nome,
Parla di sua grand'alma;
E tutto Pindo allora
Di frondi io spoglierò.
- R.* A noi levarsi intorno
Udrai l'Aonio Coro.
- A.* Udrai la cetra d'oro
Il biondo Dio toccar.
(E del SOVRANO amato
a due (Le laudi risuonar.
(Oh! come dolce in seno
a due (Mi scenderà quel canto!
(Ah! scioglierassi in pianto
(Per tenerezza il cor.
- A.* Vieni già il ciel rosseggia.
R. Vieni già spunta il sole.
A. Di lauri,
R. Di viole,
A. Cingerà il CAPO AUGUSTO,
R. Coronerà quel busto,
A. Sul fortunato lido,
R. Di cento regni al grido,
a due (RICONOSCENZA e AMOR.

F I N E.



27744

